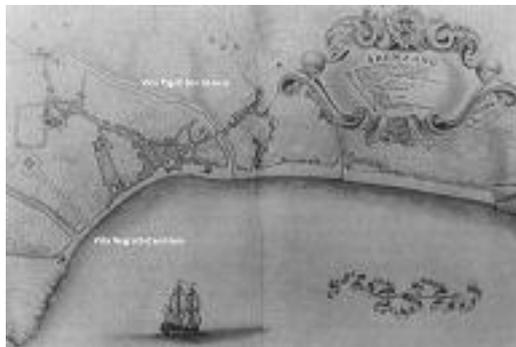


Storia di Villa Negrotto Cambiaso e del Parco Comunale

La villa: cenni storici sulla sua origine



Nei primi anni della seconda metà del XVI secolo (1558) il marchese **Tobia Pallavicino** acquistò un vasto possedimento nel territorio di Arenzano. Sorgeva al suo interno, in posizione privilegiata e dominante, una torre risalente al XIII secolo e sull'area immediatamente circostante ad essa il Marchese Tobia fece edificare la propria villa e l'antica costruzione divenne così parte del nuovo edificio. Quest'ultimo, riconducendosi ad una tipica tradizione del patriziato genovese, nacque come dimora estiva

suburbana acquisendo nello stesso tempo la funzione di centro di produzione agricola. L'edificio, infatti, che architettonicamente presentava un carattere compatto dominato dalla preesistente torre, risultava essere circondato non da un giardino in forme monumentali ma bensì da un'orditura regolare di campi che s'interrompeva solo in prossimità del suo prospetto rivolto ad ovest. Qui sul terrazzamento che ancor oggi si può vedere era organizzato il vero e proprio giardino, assai minuto rispetto all'intera estensione della proprietà, del cui assetto originario non si ha memoria.

Dal punto di vista formale i campi ordinatamente coltivati creavano tuttavia una sorta di "giardino", il quale seppur utilitaristicamente concepito, determinava l'amenità del sito. La torre di pianta quadrata si elevava per circa 21 metri corrispondenti oggi al piano di apertura delle trifore del piano loggiato. Il corpo massiccio fu edificato con l'utilizzo di pietrame e impasti di calce e arena con notevoli spessori dei muri perimetrali alla base della torre.

Nella seconda metà del cinquecento venne costruita la villa padronale di notevoli dimensioni collocata davanti alla torre e distaccata dalla stessa di qualche metro della stessa altezza della torre costituendo con essa un unico complesso.

Il restauro della villa e la creazione del parco

La situazione rimase immutata sino al 1880, anno in cui la marchesa **Luisa Sauli Pallavicino** decise di rinnovare la villa e di creare sulle aree ad essa circostanti un'ampio parco. La scelta del progettista ricadde sull'architetto **Luigi Rovelli** che aveva da poco realizzato in Arenzano e con felice esito un progetto assai simile a quello che Luisa era desiderosa di vedere attuato, la ristrutturazione della villa con la creazione dell'annesso parco per il conte Eugenio Figoli Des Geneys.

Analogamente al citato intervento il Rovelli conferì alla villa l'aspetto di un turrato castello, seguendo l'influsso della moda del tempo che voleva residenze di villa rinnovate sulla base di modelli architettonici e decorativi del passato. La



torre fu innalzata a 26 metri ed il coronamento del palazzo e della torre stessa furono ornati da una merlatura ghibellina.

Tra gli archetti sottostanti la merlatura furono affrescati 144 stemmi che vogliono ricordare la storia della famiglia Pallavicino e le grandi famiglie genovesi con le quali avevano dei legami.

Tra di essi vi sono ad esempio i blasoni dei Fieschi, degli Spinola, dei Grimaldi, dei Durazzo, dei Sauli ed altri, mentre una serie di altri 19 stemmi, che decorano i lunotti delle finestre del primo piano, rappresentano invece luoghi dove hanno avuto luogo importanti imprese compiute dai Pallavicino nel corso dei secoli.

Alle spalle della villa, nel lato ovest del parco, fu realizzato un "borgo medievale" ristrutturando e decorando con elementi in stile medievale come merli e torrette alcuni edifici preesistenti. Il borgo è ancora oggi collegato alla villa tramite un sentiero che vuole ricordare un cammino di ronda lungo delle mura munite di garitte di avvistamento.

Il parco

Quale indispensabile completamento all'intervento sulla villa, nacque il parco, realizzato tutto intorno alla villa, che rappresentava l'elemento centrale dell'insieme. Fu realizzato in parte sfruttando la naturale conformazione del terreno ed in parte movimentandone altri grandi quantitativi. Ruolo di spicco fu dato all'acqua, con la realizzazione di una serie di bacini artificiali collegati tra loro da ruscelli. Il percorso idrico terminava con una cascata che si gettava in un piccolo lago realizzato nella zona più bassa del parco, a sud est, sulle cui sponde si trovava un edificio denominato "chalet svizzero" per via della sua forma che ricordava le casette alpine, elementi ora non più esistenti. L'intera area fu quindi arricchita con alberi ed essenze Vennero realizzati percorsi sinuosi, vaste aree prative concluse da quinte di vegetazione, con l'inserimento di numerosi manufatti caratteristici di tale tipologia di giardino e di essenze esotiche di pregio botanico (il Cupressus lusitanica, la Thuja placata, l'Erythrina crista-galli, il Pittosporum tenuifolium o il Cephalotaxus harringtonia), oltre ad alberi più comuni ma che colpiscono per le loro dimensioni. Tra di essi magnolie, canfore, platani, varie specie di palme ed un monumentale cedro del libano situato nei pressi della vasca circolare nella zona meridionale del parco.

La serra monumentale



Un nuovo edificio fu aggiunto dalla marchesa Matilda Negrotto Cambiaso, divenuta la nuova proprietaria del parco - nel 1931 - quando incaricò l'architetto Lamberto Cusani di realizzare una serra nell'area a nord della villa. Cusani progettò una grande serra in stile liberty prendendo come modello le ottocentesche serre in ferro e vetro di Francia e Inghilterra, caratterizzata da un

padiglione centrale più alto affiancato da due ali simmetriche e decorata con elementi geometrici, tralci e cornucopie.

Il parco e la villa oggi

Il parco fu ideato come insieme di elementi visivamente relazionati; data la sua



conformazione morfologica ed altimetrica le vedute e gli scorci furono generalmente conclusi da elementi interni ad esso e solo le zone sopraelevate godevano di un rapporto visivo con l'intorno non immediato. Da tali zone era possibile percepire le colline circostanti ed il mare, attraverso più ampie visuali panoramiche che collegavano gli elementi propri del parco con quelli naturali ad esso circostanti, conferendo una sensazione di continuità tra interno ed esterno e creando un effetto di dilatazione spaziale fortemente

caratterizzante per l'aspetto scenografico dell'intera composizione.

La villa, visivamente e distributivamente posta in posizione centrale, vide organizzate al suo intorno la totalità delle percorrenze e delle aree scenograficamente composte. Il suo collegamento con l'esterno fu affidato ai due viali principali sulla cui rettilineità s'inserirono gli andamenti sinuosi dei rimanenti percorsi, modulati dimensionalmente secondo le esigenze distributivo - compositive e definiti spazialmente dagli elementi arborei ed arbustivi disposti lungo il loro tracciato.

Attualmente è possibile accedere al parco tramite tre ingressi: l'ingresso ovest - da Piazza Rodocanachi - attraversa il borgo medievale e segue il camminamento sulle mura dal quale si ha un'ottima vista sull'area sud. Gli altri due ingressi, ad est su Piazza Allende ed a nord su Via Sauli Pallavicino, immettono su due viali rettilinei che conducono entrambi verso la villa centrale.



per info anche: www.arenzanoturismo.it
www.comune.arenzano.ge.it

INGRANDIMENTO CENTRO STORICO

